



ASSOLOMBARDA

21 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Superata la soglia del 30% di immuni con due dosi. I numeri migliori nell'Oltrepo collinare e montano, i peggiori in Lomellina

Vaccini, Pavia sopra la media lombarda La valle Staffora è la zona più virtuosa

Pavia

La provincia di Pavia è una delle tre in Lombardia dove è già stata superata la soglia del 30% di immunizzati con la seconda dose, quindi completamente coperti contro i sintomi del Covid. Una soglia superata sabato. La valle Staffora, inoltre, è la zona più virtuosa in tutta la provincia.

i numeri

Le altre province con più immunizzati con due dosi sono quelle di Lecco (33,23%) e Cremona (30,45%). La media regionale è del 28%. Tradotto in numeri significa che in provincia di Pavia, dati aggiornati a domenica mattina alle 5, hanno ricevuto la seconda dose 142.719 persone. Sono 289.725 invece i pavesi a cui è stata iniettata la prima dose: è 61,3% dei vaccinabili, in linea con la media regionale del 61,9%. In tutta la Lombardia sono state somministrate 5.350.0471 prime dosi e 2.422.060 richiami vaccinali. Il composto più usato in regione è Pfizer (68,7%), seguito da AstraZeneca (18,73%) Moderna (9,29%) e il monodose Janssen (3,28%). La campagna vaccinale proseguirà anche nel resto dell'estate, la Lombardia infatti usa subito le dosi inviate dalla struttura commissariale guidata dal generale Figliuolo. L'altro ieri sono state iniettate 90.843 dosi e il 93,71% delle fiale arrivate in Lombardia è già stato usato. Dati che hanno indotto proprio pochi giorni fa i vertici della Regione a parlare di immunità di comunità (quindi circa il 70% di vaccinati con due dosi) prima della fine dell'estate. Anche perché le prenotazioni per raggiungere a breve il traguardo del 70% di vaccinati con la prima dose non mancano.

Valle Staffora da record

In una provincia dove la campagna vaccinale galoppa con gli hub nelle tre città (Pavia, Vigevano e Voghera) e quelli minori nelle zone disagiate, c'è un'area dove percentualmente la copertura è superiore che altrove. È l'alta Valle Staffora, una delle zone con l'età media dei residenti più alta in provincia. In generale tutto l'Oltrepo collinare (tranne Rocca dè Giorgi) fa segnare i dati migliori. Colli Verdi è il Comune con più vaccinati con la prima dose (75,65%), ma tutti i Comuni con più del 70% di vaccinati sono oltrepadani. In ordine sono Oliva Gessi, Romagnese, Volpara, Santa Margherita Staffora, Val di Nizza, Calvignano e Cigognola. Nella mappa settimanale dei centri Covid free, tutto l'Oltrepo collinare risulta non toccato dal virus. Con l'eccezione di Rocca dè Giorgi in Oltrepo e Marzano e Rognano nel Pavese, invece i centri con meno vaccinati sono tutti in Lomellina. Non a caso l'Ats di Pavia ha spiegato che sono proprio i distretti sanitari di Mortara e Garlasco quelli con i dati peggiori. Rocca dè Giorgi è il centro meno vaccinato (39,66%) seguito da Gallivola (48,85%). Poi con dati tra il 51% e 53% ci sono Valle Lomellina, Nicorvo, Olevano, Palestro, Confienza, Marzano, Rognano, Torre Beretti e Sant'Angelo Lomellina. Tra i centri più popolosi Mortara, Casorate, Cassolnovo, Landriano e Vidigulfo sono sotto, anche se poco (minimo 56,85% di vaccinati con prima dose a Mortara) il 60%. Nelle tre città invece primeggia Pavia, uno dei capoluoghi più virtuosi in Lombardia con il 65,59% di vaccinati con prima dose (43.811 pavesi di cui 23.689 hanno ricevuto anche la seconda). Voghera con il 61,53% (21.083 prime dosi e 10.913 seconde) fa meglio di Vigevano con il 58,61% (31.856 prime dosi e 15.409 richiami). --



L'ex assessore Magni: «Citato nel progetto il pozzo che ha fermato i lavori».
Bobbio: «Quasi finita l'indagine sul sottosuolo»

Ponte Ghisoni, pasticcio nelle mappe e il cantiere adesso rischia di slittare

Pavia

«La presenza del pozzo di Pavia acque era già stata segnalata dal progettista, così come era prevista la risoluzione di eventuali problemi di interferenza tra i lavori e i sottoservizi. Ora il progetto di piazzale San Giuseppe rischia di subire sensibili ritardi». Giovanni Magni, ex assessore ai Lavori pubblici nella giunta Depaoli e ora esponente di Italia Viva, ha passato al setaccio la documentazione sulla riqualificazione di piazzale San Giuseppe e sulla realizzazione del nuovo ponte Ghisoni.

cantiere vuoto

Sul piazzale la ditta Favini costruzioni di Brescia ha allestito un cantiere dopo essersi aggiudicata un appalto di poco meno di 1,3 milioni di euro. Dopo avere liberato il piazzale dalle auto in sosta, l'impresa il 21 maggio ha effettuato la demolizione di alcuni marciapiedi. Due giorni dopo, i lavori edili si sono fermati e da allora il cantiere è apparentemente deserto. L'assessore ai Lavori pubblici, Antonio Bobbio Pallavicini, ha dichiarato che i ritardi sono legati alla presenza di un pozzo dismesso al centro dell'area e alla discrepanza tra la mappatura dei sottoservizi (condutture di acqua, fogna, cavi di energia elettrica ecc.) e il reale stato delle cose. Giovanni Magni ha consultato tutti gli elaborati progettuali (pubblicamente visibili sul sito web del Comune) e dice: «Allegati al progetto esecutivo vi sono: relazioni, planimetrie di rilievo dei sotto servizi, i pareri degli enti interessati, la risoluzione dei problemi delle interferenze dei sottoservizi. Inoltre, nelle mappe, compare in modo chiaro la presenza del pozzo di Pavia acque che è indicato come "pozzo dismesso". Quindi le carte sono chiarissime. Il problema è che tutti i lavori di spostamento delle interferenze (come si evince dal cronoprogramma) sono escluse dall'appalto e sono in carico agli enti interessati che, chiaramente, eseguiranno i lavori secondo le loro tempistiche. Questo significa che: i tempi di esecuzione si allungheranno di parecchio e che, il cronoprogramma subirà una inevitabile revisione». Su questo punto, in Consiglio comunale, Bobbio aveva dichiarato che al momento non si possono ipotizzare ritardi nel cantiere che dovrebbe essere terminato nel tardo autunno del 2021.

«meglio controllare»

Nel suo progetto esecutivo, costato poco meno di 35mila euro al Comune di Pavia, l'ingegner Gian Michele Calvi scrive che «all'altezza del parcheggio di piazzale San Giuseppe si segnala la presenza di un tratto di rete proveniente da un pozzo idropotabile sottostante il suddetto parcheggio, avente funzione di "back up", ma attualmente dismesso». E aggiunge, nella "Relazione di verifica delle interferenze con fognatura e acquedotto" che «il tracciato rilevato ricalca quanto indicato dal Sistema informatico territoriale (Sit) del Comune di Pavia. Tuttavia in fase esecutiva si raccomanda all'impresa di eseguire un sopralluogo dettagliato con i tecnici competenti al fine di verificare l'effettiva interferenza tra l'acquedotto e le opere di progetto». Per quanto riguarda la linea elettrica, e in particolare i cavi sotterranei, anche la società "E distribuzione" sottolinea in una lettera dell'11 agosto 2020 che le informazioni sulla presenza dei medesimi sono indicative e rammenta «l'obbligo da parte dell'impresa esecutrice dei lavori di scavo, di effettuare in via preventiva saggi a mano per la precisa individuazione degli impianti sotterranei».



«Non è un imprevisto»

L'assessore Antonio Bobbio Pallavicini commenta: «Dell'esistenza del pozzo si sapeva già. L'impresa Favini sta completando il tracciamento dei sottoservizi, come era stato suggerito dal progettista. Facendo queste verifiche hanno trovato alcune anomalie».

IL PROGRAMMA

La prima fase si sarebbe dovuta chiudere ieri

«Si è iniziato con lo sbancamento dei vecchi marciapiedi», disse l'assessore Bobbio il 21 maggio scorso. Da quel momento sarebbe dovuta iniziare la prima fase destinata a concludersi il 20 giugno (ieri - ndr) con le «lavorazioni meno complesse». Quindi, la realizzazione dei nuovi marciapiedi e della prima porzione di ciclabile. Al momento non esistono né marciapiedi né ciclabile e il sospetto è che il cronoprogramma sia ormai da rivedere ampiamente.

GLI STUDI

Per i sottoservizi documento scaduto nel luglio del 2018

Nella documentazione progettuale per l'intervento al ponte Ghisoni e a piazzale San Giuseppe si fa riferimento al Sistema informativo territoriale (Sit) un data base comunale con informazioni georeferenziate. Il Comune può anche disporre di un Piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (Pugss). Tuttavia l'efficacia di tale documento si arresta al 22 luglio 2018. In base alla spiegazione dell'assessore Bobbio, alcuni dati sul sottosuolo non erano corretti.



Il cantiere di piazzale San Giuseppe: al centro della foto si può notare il pozzo di Pavia Acque e sul perimetro i marciapiedi già demoliti

**Il comitato ha incontrato il presidente della Provincia e i progettisti.
Calvi: «L'attuale struttura sul Po adesso più sicura di dieci anni fa»**

Nuova Becca, il progetto Sarà duecento metri a valle del vecchio ponte

LINAROLO

Il Comitato Ponte della Becca sabato sera ha incontrato il presidente della Provincia, Vittorio Poma e l'ingegnere Gian Michele Calvi il cui studio, associato a studi di Madrid, Trento e Brescia, si occuperà di redigere il progetto di fattibilità tecnico-economica.

PONTE VECCHIO E NUOVO

Sul tavolo la questione dei lavori in corso sulla vecchia Becca e la progettazione per la nuova infrastruttura che dovrebbe nascere ad una distanza di circa 200 metri da quello che ormai rappresenta un esempio di archeologia industriale. Perché, spiega il presidente del Comitato Fabrizio Cavaldonati, «il nostro obiettivo è quello di tenere alta l'attenzione sia sulla vecchia infrastruttura sia su quella nuova». E se sul vecchio ponte il progettista dice che «è diventato molto più sicuro rispetto a 10 anni fa» e ricorda che «anche in futuro necessiterà di interventi di manutenzione», sul progetto di fattibilità spiega che si dovrà partire dal documento elaborato dallo studio associato italo spagnolo Net Engineering, incaricato da Regione Lombardia che, sul piatto, aveva messo circa 800mila euro. La scelta del Pirellone era caduta sul tracciato C, quello del ponte estradossato a tiranti, con la torre al centro collegata da cavi. Nascerà a valle dell'infrastruttura attuale, sarà lungo 2,3 chilometri e avrà un costo complessivo di circa 123 milioni, rappresentando, secondo l'analisi costi-benefici, la soluzione migliore per i minori costi, i minori tempi di realizzazione e anche di percorrenza. Si deve partire da qui, traducendo a livello ingegneristico le soluzioni prospettate nel documento regionale. Ecco quindi che sarà strallato, con 4 campate da 130 metri l'una, una seconda corsia di marcia e i mezzi di soccorso potranno percorrerlo nella parte centrale.

LA COLLOCAZIONE

Cassata la possibilità, chiesta dal presidente Cavaldonati, di realizzarlo a monte. Calvi ha infatti spiegato che dovrà attenersi al progetto scelto da Regione. «Non può più essere in discussione la soluzione a monte o a valle in quanto dobbiamo seguire l'indicazione regionale - sottolinea Poma -. Ancora tanti passaggi, ma si sono già potuti vedere scorci del futuro ponte».



Il ponte della Becca oggi



IL PROGETTO

Dalla robbiese Riso Gallo arrivano le direttrici che assicurano la qualità



Riccardo Preve

ROBBIO

Dalla robbiese Riso Gallo arriva la Carta del riso. Il progetto è stato presentato in una conferenza virtuale, cui hanno partecipato oltre 70 aziende agricole delle "terre del riso" lomelline e piemontesi. «Si tratta - spiega l'industria risiera - di un patto tra persone e territori consistente in semplici promemoria per le buone pratiche di tutti i giorni, che però possono contribuire ad andare incontro alla richiesta di sostenibilità come strumento chiave per la tutela e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente. L'obiettivo si può raggiungere solo attraverso un approccio responsabile e consapevole, condiviso tra tutti gli attori della filiera: una "scelta di campo" a vantaggio del consumatore, per l'ambiente e per le persone». Otto le direttrici: certificazione secondo lo standard internazionale di agricoltura sostenibile Fsa; preservare la fertilità del suolo; scelta di varietà più performanti e identificate insieme a Riso Gallo attraverso specifici studi per ridurre le emissioni di gas serra; utilizzo di semente italiana certificata, oltre che "no Ogm"; divieto di utilizzo di fanghi in risaia; divieto di utilizzo di glifosate sulla coltura; tracciabilità dalla coltivazione alla distribuzione; formazione e aggiornamento circa le pratiche agronomiche e della sicurezza alimentare. «La sostenibilità è una scelta strategica per la nostra azienda - commenta Riccardo Preve, consigliere delegato di Riso Gallo - La Carta del riso non fa che concretizzare un ampio percorso intrapreso già da molti anni e che mira a generare valore aggiunto attraverso scelte industriali responsabili e nel pieno rispetto dei territori».



È al decimo posto. L'allarme dell'Agenzia per l'ambiente sulla concentrazione di polveri ultrasottili emesse dalle auto

Smog, Pavia tra le peggiori città d'Europa

PAVIA

Dire che a Pavia si respiri male e l'aria sia inquinata non è una grande novità, ma se a stabilirlo è l'Agenzia europea per l'ambiente (EEA) allora la situazione assume una valenza ancora più grave. Soprattutto se la nostra città, messa a confronto con altre 323 del vecchio continente, risulta tra le dieci peggiori. Pavia in questa speciale classifica si attesta al decimo posto: peggio di Milano, è quarta in Italia superata solo da Brescia, Cremona e Vicenza.

la rilevazione

I dati rilevati dalle 400 centraline dell'EEA sparse per tutta Europa dicono che la nostra città nel biennio 2019/2020 ha avuto una concentrazione media annua di particelle di polveri ultrasottili di 22,9 microgrammi per metro cubo, superiore a luoghi più densamente abitati come Milano, Bologna, Torino o Piacenza; città dove i fattori climatici sono pressoché identici ai nostri. E se vogliamo dirla tutta, forse parliamo di numeri al ribasso dato che sulle due centraline in città solo quella di via Folperti misura il livello di Pm 2,5, al contrario della gemella installata in piazza della Minerva dove il traffico è ben più elevato. Pur non ritrovandoci nella categoria peggiore, quella ad esempio di Cremona, rientriamo per un soffio nel range definito "aria povera", a malapena sotto il livello massimo di concentrazione stabilito dall'Unione Europea. A tal proposito, se l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) abbassa la soglia per questo tipo di polveri ultrasottili a 10 microgrammi per metri cubo, Bruxelles invece la pone a 25 microgrammi diventando più realista del re dato che il clima di tipo continentale rappresenta il perfetto habitat per il ristagno di queste polveri. Si parla quasi sempre di Pm10 soprattutto in occasione delle limitazioni al traffico poiché è un parametro facilmente registrabile, ma in realtà il vero killer dell'aria è il Pm2,5: la causa del primo è da ricercarsi spesso nelle fonti di riscaldamento, mentre è il secondo a rappresentare la conseguenza del traffico veicolare. D'altronde la quota dominante di particelle all'interno delle polveri sottili (Pm10) è costituita proprio da quelle ultrasottili. Tornando a Pavia, i dati del precedente biennio vengono confermati anche dall'attualità: da gennaio ad oggi la presenza media del particolato nell'aria si aggira sui 22 microgrammi, con una punta di 72 registrata in una giornata di metà febbraio; dati in ogni caso parziali perché mancano ancora sei mesi per sperare almeno di rimanere entro le medie precedenti, pur se negative. Nella speciale classifica europea della peggiore aria respirabile, la fa da padrone la Polonia occupando la metà delle prime dieci posizioni, mentre sbirciando le grandi capitali, nonostante il paragone possa far sorridere, Berlino, Madrid e Parigi hanno una concentrazione di polveri ultrasottili almeno due volte inferiore a Pavia. Cambiando aria, è proprio il caso di dirlo, e andando a vedere chi invece ogni giorno può tirare una bella boccata d'ossigeno, il mare viene in aiuto: in Italia le rilevazioni più basse sono state registrate a Sassari (la prima italiana, 14esima in Europa), Genova e Livorno, con una concentrazione di Pm2,5 tre volte minore rispetto alla nostra città. A livello europeo, invece, medaglia d'oro per gli svedesi di Umea, seguiti da finlandesi di Tampere e dalla portoghese Funchal sull'isola di Madeira. La somma delle loro polveri è la metà di quelle presenti a Pavia.



ASSOLOMBARDA



Traffico in viale della Libertà: le polveri ultrasottili sono prodotte soprattutto da auto e camion

LE PIÙ INQUINATE

- 1 Nowy Sacz (Pol)
- 2 Cremona
- 3 Slavonski Brod (Srb)
- 4 Vicenza
- 5 Zgierz (Pol)
- 6 Piotrków (Pol)
- 7 Zory (Pol)
- 8 Cracovia (Pol)
- 9 Brescia
- 10 **PAVIA**
- 11 Tarnovo (Bul)

La qualità dell'aria
è più scadente
di quella che si respira
a Milano



**Pista ciclabile ora lunga 33 chilometri. Taglio del nastro in piazza a Bagnaria
Il sindaco Franza: «Permetterà di dare un nuovo impulso al turismo»**

Greenway Voghera-Varzi una festa per l'inaugurazione

BAGNARIA

Una pedalata dei bambini delle scuole di Bagnaria tra gli applausi del pubblico e di tanti politici ha dato il via alla festa per l'inaugurazione della greenway Voghera-Varzi.

L'INAUGURAZIONE

Il taglio del nastro è avvenuto in piazza IV Novembre a Bagnaria mentre la presentazione ufficiale del percorso nella parte storica di questo borgo, nel piazzale antistante la chiesa. Assente solo il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, che però ha inviato un messaggio complimentandosi con la Provincia per la realizzazione di quest'opera. Presenti tutti i sindaci della Valle Staffora, i parlamentari Alessandro Cattaneo e Christian Romaniello, i consiglieri regionali Simone Verni e Giuseppe Villani. A fare gli onori di casa il sindaco di Bagnaria Mattia Franza e il presidente della Provincia Vittorio Poma. Una festa perché dopo dieci anni di fatto si completa un progetto che punta al rilancio e alla rinascita della valle. «Un sogno lungo 33 chilometri - ha sottolineato il presidente della Provincia Vittorio Poma -. Cominciato quando sognare non costava nulla. Quando pensare di recuperare la vecchia linea ferroviaria sembrava un'idea romantica, bella e suggestiva ma tanto improbabile. Eppure ce l'abbiamo fatta. Con pazienza, ostinazione e tanta forza di volontà. Se è vero - ha continuato Poma - come scrive Eleanor Roosevelt "che il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni" allora noi oggi consegniamo all'Oltrepo un piccolo pezzo per sperare in un futuro diverso e migliore». Il sindaco di Bagnaria, Mattia Franza: «Questo intervento realizzato dalla Provincia, è un sogno che ho nel cassetto da quando faccio l'amministratore nel mio Comune. Ricordo ancora le prime bozze di progetto preliminare nell'anno 2008 e ora questo sogno è realtà grazie al lavoro sinergico di tutte le amministrazioni che ci hanno creduto e a chi con determinazione ha portato avanti questo progetto per consentirci oggi di veder compiuta questa infrastruttura che collega il tratto Salice Terme-Varzi della pista ciclopeditone. Un'opera strategica - ha detto ancora Franza - che credo porterà un impulso turistico e quindi anche economico commerciale a tutto il territorio della valle Staffora. Un investimento per il futuro della nostra valle». Il presidente della Comunità montana Giovanni Palli ha sottolineato come «l'ente montano, ora che la pista ciclabile è diventata una realtà, è pronto a fare da cabina di regia per la manutenzione della greenway e ci auguriamo che presto gli ultimi due chilometri che dall'ingresso portano alla piazza principale di Varzi possano essere completati». Infatti oggi i 33 chilometri di pista ciclabile sono percorribili dalla stazione di Voghera fino all'ingresso di Varzi. La Provincia proprio nelle scorse settimane ha approvato il progetto esecutivo per complessivi 500mila euro che porterà i ciclisti fino al cuore del borgo dell'alta Valle Staffora. I lavori per realizzare la greenway, una volta terminate tutte le opere, ammonteranno a circa 3 milioni di euro.



LA SCHEDA

Nel 2007 i primi passi, poi 14 anni per completarla

Greenway: un progetto che nasce da molto lontano nel tempo. L'idea di realizzare una pista ciclabile sulla ex ferrovia Voghera-Varzi parte nel 2007. Nel 2009 la svolta: la Provincia ottiene il finanziamento in partnership con il Comune di Voghera, di circa 800mila euro, per realizzare il primo lotto tra Voghera e Codevilla. Nel 2010 sempre la Provincia in partnership con i comuni di Rivanazzano e Retorbido ottiene un finanziamento di circa 700mila euro dal Gal per realizzare il lotto Retorbido Salice Terme. Nel 2014-15 la giunta Bosone, con l'assessore Paolo Gramigna, dopo avere assegnato i lavori, inaugura i primi due tratti. La stessa giunta candida a finanziamento Cariplo il tratto Salice Terme-Varzi. Il progetto con la partnership della Comunità montana (che stanziava 50mila euro) ottiene 1,8 milioni di euro di finanziamento. Il cantiere che doveva essere chiuso nel 2017 si prolunga nel tempo per la mancata approvazione del bilancio di previsione 2018 della Provincia e per le lungaggini per l'approvazione del progetto esecutivo della Comunità montana.



**L'assemblea dei pendolari scossa dalla notizia della causa
Si andrà in tribunale per "violazione dei diritti d'autore"**

Trenord non si arrende chiede diecimila euro per il video di Mi.Mo.AI

VIGEVANO

Trenord in causa contro i pendolari riuniti in associazione: chiede 10mila euro per un video che avrebbe violato i diritti d'autore. L'assemblea annuale dell'associazione "Mi.Mo.AI" si è celebrata ieri mattina con un sentimento di rassegnazione nei confronti dei problemi che giornalmente vengono registrati a sulla linea che unisce la Lomellina a Milano. Ma oltre ai soliti problemi c'è anche un'altra grana.

La stangata

Una notizia ha, infatti, gelato l'assemblea: il 17 novembre Trenord e la Mi.Mo.AI. si ritroveranno davanti al tribunale civile di Milano. La società dei trasporti ferroviari ha deciso di portare in giudizio la piccola associazione: la causa è basata su un video natalizio che è stato rieditato in versione satirica e ripubblicato dalla Mi.Mo.AI. Violazione dei diritti d'autore è la accusa : Trenord aveva chiesto 10 mila euro di danni per evitare l'azione legale e altrettanti ne richiede ora. Ma per un'associazione che ha come entrate tessere per 275 euro e 490 euro di donazioni è un ostacolo insormontabile. Già si parla di una sottoscrizione.

Le nomine

Presenti circa un terzo dei tesserati, la Mi.Mo.AI. ha confermato i suoi vertici: ad affiancare il presidente Franco Aggio ci sarà una nuova figura amministrativa, oltre al direttivo uscente. «La relazione sull'annata appena trascorsa - dice Aggio - ha visto soprattutto realizzare il progetto, in collaborazione con la Fondazione di Piacenza e Vigevano, di sensibilizzazione all'interno delle scuole primarie». Un concorso di disegni che ha permesso di far capire ai più giovani l'importanza del treno. «Abbiamo poi fatto il punto sulla distribuzione delle mascherine ai viaggiatori - prosegue Franco Aggio - che era prevista per novembre e alla fine abbiamo potuto fare a maggio, a causa dei problemi legati alla pandemia». Si è poi parlato delle dolenti note che riguardano il servizio ferroviario. «Abbiamo spiegato - dice ancora il presidente Mi.Mo.AI. - perché il raddoppio arriverà ad Abbiategrasso e non andrà oltre: manca il progetto». Una linea più efficiente e treni nuovi sono le priorità per i viaggiatori quotidiani, circa 20 mila, della Milano-Mortara: i mezzi arriveranno nella primavera del 2002, senza una progettazione aggiornata del raddoppio nella tratta Abbiategrasso-Mortara è impossibile che l'opera venga finanziata. Eppure il traffico è in sofferenza: negli ultimi 16 mesi per ben 9 volte è stato erogato il bonus che rimborsa i pendolari per il disagio.

Si pensa ora a una
sottoscrizione
Confermati
i vertici del gruppo



L'ACCORDO

Assolombarda e Rotary partner sulla formazione

PAVIA

Firmato presso la sede di Pavia di Assolombarda di via Bernardino da Feltre l'accordo che sancisce la collaborazione tra l'associazione delle imprese delle province di Milano, Lodi, Monza e Broanza e Pavia, e il Rotary Club Pavia.

Una partnership da sviluppare in un quadro organico di percorsi rivolti ai giovani studenti degli istituti



La firma dell'accordo

superiori pavesi.

Assolombarda e Rotary avevano già attivato durante l'anno scolastico appena terminato diversi seminari tematici per l'approfondimento di aspetti e tecnologie strategiche legati alla competitività delle imprese del territorio ed all'orientamento post-diploma.

Principale obiettivo della partnership tra Assolombarda e Rotary è stato quello di favorire il confronto tra scuole ed esperti del sistema produttivo ed industriale nell'ottica del potenziamento professionalizzante dei percorsi di istruzione, nel tentativo di superare le limitazioni imposte dalle restrizioni anti Covid. —

A.MO.

Assolombarda, siglato accordo col Rotary Club Pavia

Ratificata la collaborazione già avviata con percorsi di formazione e orientamento negli istituti scolastici pavesi



La firma dell'accordo nella sede di Pavia di Assolombarda

Pavia, 19 giugno 2021 - "Inserisce in un quadro organico le iniziative già intraprese e quelle previste per il futuro". Antonella Ferrara, presidente **Rotary Club Pavia** e Alessandro Scarabelli, **direttore generale di Assolombarda**, hanno firmato, presso la sede di **Pavia di Assolombarda**, l'accordo di collaborazione tra l'associazione degli industriali e il Rotary pavese. Una collaborazione che riguarda in particolare "**Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento**", rivolti ai giovani studenti degli istituti superiori pavesi.

Già nell'anno scolastico appena terminato, **Assolombarda e Rotary Club Pavia** avevano attivato "diversi seminari tematici per l'approfondimento di aspetti e tecnologie strategiche per la competitività delle imprese del territorio - spiegano da Assolombarda Pavia - e strettamente connesse con **l'orientamento post-diploma e il potenziamento professionale** degli studenti coinvolti. Principale obiettivo dell'iniziativa è stato quello di favorire il confronto tra scuole ed esperti del sistema produttivo e industriale nell'ottica del potenziamento professionalizzante dei percorsi di istruzione, anche nel tentativo di superare le limitazioni date alla mobilità degli studenti e ai percorsi di alternanza e avvicinamento alle realtà produttive nel periodo della pandemia di Covid-19".



ASSOLOMBARDA

Tra i corsi già effettuati quest'anno, quello sulla **Robotica intelligente per l'industria 4.0** (tenuto da Antonella Ferrara), **Dispositivi indossabili per la salute del cittadino** (Giovanni Magenes), **Laser: una soluzione a tanti problemi** (Paolo Minzioni), il **Marketing digitale** (Antonella Zucchella), **Le nuove tecnologie applicate al patrimonio culturale** (Virginio Cantoni), **Dalle smart cities alle smart mobility** (Roberto Calabrò), Energia elettrica, produzione e fornitura di energia elettrica convenzionale e da fonti rinnovabili (Maurizio Cuzzoli).

"Al termine di ogni anno scolastico - conclude la nota di Assolombarda - le attività sono tracciate da ogni singolo istituto e monitorate da Assolombarda e Rotary Club Pavia, per misurare l'efficacia degli insegnamenti sulle reali e attuali necessità dell'industria, e rinnovare la programmazione per l'anno scolastico successivo".



**L'hub più grande del Paese sarà inaugurato martedì
Atteso il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti**

Landriano, in arrivo il colosso italiano dell'e-commerce targato Sda-Poste

LANDRIANO

Il colosso Sda-Poste ha scelto la provincia di Pavia per insediare l'hub per l'e-commerce più grande d'Italia. La maxi logistica si trova nell'area industriale di via Baffi e sarà inaugurata martedì prossimo, alle 14, alla presenza del ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, del presidente della Regione, Attilio Fontana, della presidente di Poste Italiane, Maria Bianca Farina, e dell'amministratore delegato Matteo Del Fante. Durante la cerimonia di inaugurazione (l'accesso all'area è consentito dalle 12 alle 13 per motivi di sicurezza e per rispettare le indicazioni sanitarie), che avverrà tradizionalmente con l'invio del primo ordine dal centro di distribuzione, saranno forniti tutti i numeri sulle dimensioni e le attività del nuovo hub, che per ora l'azienda ha deciso di non divulgare: al momento si sa solamente che la logistica pavese supererà l'hub logistico di Bologna, inaugurato nel 2019, finora il più grande mai realizzato da Poste sul territorio nazionale con una superficie totale di 75 mila metri quadrati (che equivale a 10 campi da calcio), 250.000 pacchi smistati ogni giorno e oltre 600 dipendenti. Verosimilmente, quindi, il centro pavese avrà numeri ancora maggiori e sarà strategico per l'attività del gruppo Sda-Poste. L'hub è stato realizzato nell'area industriale di via Baffi, alle porte di Landriano, accanto ad altri storici insediamenti della zona come Geodis: la zona è considerata strategica soprattutto per la vicinanza con il

IDATI

Il lockdown ha fatto decollare gli acquisti online

Oltre il 42% delle consegne in più nel 2020. L'effetto pandemia, e le modifiche nelle abitudini di acquisto dei clienti, ha spinto l'attività di Poste: per la prima volta, infatti, nell'ultimo trimestre del 2020, la crescita dei ricavi da pacchi ha compensato il calo dei ricavi della corrispondenza tradizionale. 210 milioni i pacchi consegnati in un anno a livello nazionale.

raccordo che porta alle tangenziali di Milano. Il nuovo hub consentirà, inoltre, grazie alla presenza all'interno di tecnologie all'avanguardia per il funzionamento degli impianti, di velocizzare le consegne degli ordini di e-commerce che vengono fatti direttamente dal cliente da casa, un settore sempre più in espansione soprattutto dopo che la pandemia ha chiuso per molti mesi negozi e attività commerciali. L'hub di Landriano andrà ad affiancarsi, insieme a quello di Bologna, agli centri di smistamento che Poste ha sul territorio nazionale a Roma e Piacenza (quest'ultimo opera principalmente con Amazon), che consentirà al gruppo di triplicare le capacità di consegna degli acquisti online direttamente nelle case. Per il gruppo, complice anche la pandemia, nel 2020 l'attività di consegna di pacchetti e colli ha raggiunto un volume complessivo di 140 milioni di pezzi, con in particolare l'attività relativa al segmento della vendita diretta al cliente, che nel terzo trimestre ha registrato la spedizione di 35 milioni pezzi, in ulteriore crescita rispetto ai due trimestri precedenti segnati da un balzo di oltre il 50% rispetto al 2019.



Muore per un infarto a 85 anni: fu atleta azzurro, da designer e imprenditore ha creato modelli che hanno segnato la moda

Addio a Pollini, il genio delle calzature Le sue creazioni ora sono nella storia

VIGEVANO

Vigevano, che non dimentica di essere stata capitale della scarpa, perde una delle sue più grandi firme: Armando Pollini. Il geniale designer e imprenditore calzaturiero conosciuto nel mondo, è stato stroncato da un infarto ieri a mezzogiorno. Aveva 85 anni.

Dallo sport al lavoro

Nato a Vigevano nel 1935, le scarpe erano da sempre il suo pane quotidiano: il padre modellista e la madre orlatrice. Ma prima di diventare un notissimo stilista di calzature, Pollini è stato anche atleta: specialista dei 400hs, ha vestito più volte la maglia azzurra negli anni '60. Nei primi anni '80 e fino al 1986 fu anche presidente del Vigevano Football Club, sfiorando più volte il ritorno dei "Giovani" in serie C. Nel 1958 apre il proprio atelier collaborando con le più importanti aziende mondiali e, nel giro di poco tempo, il suo brand acquista fama e notorietà dando inizio ad una produzione su scala industriale. Le sue scarpe in stretch di stile minimalista hanno grande successo. Il più importante giornale di moda calzaturiera degli Usa lo definisce "the King of elast" (il re dell'elastico) perché proprio lui è stato l'ideatore del geniale utilizzo del tessuto elastico per la confezione di scarpe e stivali. Questo tessuto, estremamente modellabile e capace di avvolgere il piede e la gamba come un guanto, venne scovato in Germania, fino ad allora usato per realizzare guepiere femminili. Sua anche la spiritosa "Ballet, la ballerina ambidestra" e "lo zatterone" che, assieme ai pantaloni a zampa, hanno contribuito allo stile hippie degli anni 70'.

Creativo senza sosta

La sua decolté "Cloudy" in camoscio azzurro e nuvole argento (omaggio al dipinto "La grande famiglia" di René Magritte) è esposta al Metropolitan Museum di New York, ed è comparsa, assieme ad un esemplare di Salvatore Ferragamo (gli unici due Italiani), sul calendario dello stesso Metropolitan, per poi essere pubblicata su "100 shoes", il libro edito da "The Costume Institute Metropolitan of Art" . Altri esemplari di sue calzature hanno varcato la soglia del Victoria and Albert Museum di Londra. La crescita del brand continua vertiginosamente e nel 2000 viene acquisito dal prestigioso Gruppo del lusso Aeffe. Una lunga carriera nel settore della moda calzaturiera lo ha messo in contatto con personaggi quali Fiorucci, Mary Quant e le sue minigonne, Paco Rabanne. Nel 2003 decide di dedicarsi anima e corpo al Museo della Calzatura di Vigevano, cui ha donato tutta la propria collezione. Nella sua vita non si è fatto mancare l'esperienza politica, diventando consigliere comunale come indipendente nelle liste Dc nel 1988. Lascia la moglie Paola Roberta Motta, anche lei donna molto attiva nel mondo della calzatura insieme ad Armando. Il Rosario sarà recitato domenica alle 19.30 nella chiesa di S. Pietro Martire, mentre il funerale è fissato per lunedì alle 11 sempre nella chiesa di S. Pietro Martire. L'unica indicazione fornita dalla famiglia è «Non fiori, ma eventuali offerte all'associazione Life».



ASSOLOMBARDA



GRIFFE MONDIALE

Le scarpe dell'atelier finite nei musei

Armando Pollini ha una sua creazione al Metropolitan Museum. Aveva creato il museo vigevanese della calzatura (foto in alto) dopo essere stato imprenditore (nella foto a lato lo stand al Micam)



ASSOLOMBARDA

i ricordi

Il cordoglio del sindaco Ceffa «Portò Vigevano nel mondo»

VIGEVANO

Il sindaco Andrea Ceffa ha, nella consueta diretta Facebook del venerdì, ricordato l'imprenditore. «È venuto a mancare Armando Pollini - ha detto, commosso - Direi una persona brillante, geniale e che ha permesso al nome di Vigevano di girare il mondo. Ha fatto la storia della moda negli anni Settanta. Attualmente era il curatore del museo della calzatura: era una guida e un riferimento prezioso. Lo ricordiamo con grande affetto» .«Ero molto affezionato ad Armando - dice Pierluigi Muggiati, direttore dei musei di Vigevano, tra cui il Museo internazionale della calzatura - L'ho conosciuto nel 2005, abbiamo organizzato insieme la mostra sul tacco a spillo, che proprio lui dimostrò essere invenzione vigevanese e non parigina: era venuto al Museo la settimana scorsa, e lì abbiamo anche fatto un video Sì, lo vedevo che era un po' affaticato, ma mai più pensavo che sarebbe successo questo».

«Nel 2010 - prosegue Muggiati - siamo andati a recuperare delle scarpe ora esposte in museo, nel 2008 siamo andati in tv "Alle falde del Kilimangiaro", perché avevano visto la mostra sul tacco a spillo e si erano incuriositi. Armando era istrionico, ci sapeva fare, sapeva raccontare le cose. Il Museo della calzatura, nella sede attuale, è una sua creazione. Essendo lui in contatto con altri stilisti e designer famosi, aveva gli amici da cui si è fatto dare le scarpe ora esposte». «Sapevo che avesse qualche problema di salute - aggiunge Luigi Grechi, presidente di Confartigianato Lomellina - ma non mi aspettavo una notizia così. Provo stupore e tristezza, perché lo conoscevo anche personalmente. Vigevano perde una delle figure più importanti della sua storia calzaturiera. Pollini era innamorato della scarpa e della città, è stato una risorsa, un uomo di comunicazione e innovatore». -

-

**Le cifre tra il 2018 e il 2021, quando la società è stata messa in liquidazione
Tra i consulenti anche l'ex presidente Manuel Elleboro, ora a capo di Asm Pavia**

Clir, pesano sui bilanci in rosso incarichi per 900mila euro

Parona

La situazione del Clir è sempre più complicata, con i liquidatori che hanno rinunciato all'incarico e i posti di lavoro in bilico. Ma come si è arrivati allo sconquasso dell'ex consorzio intercomunale nato nel 1975? A raccontarlo, oltre alle lotte intestine tra sindaci dei 42 Comuni soci, sono anche i numeri di bilancio. Un bilancio in perdita dal 2019, di fatto l'ultimo consuntivo approvato. Ma nei sei anni precedenti, quindi dal 2013, i conti del Clir erano stati in attivo per cinque esercizi su sei. E la società non ha mai rinunciato alle consulenze esterne anche nell'ultimo difficile quadriennio: già rendicontati incarichi esterni per oltre 900mila euro con un bilancio in rosso nel 2019, uno non approvato nel 2020 e uno di fatto mai esistito nel 2021. I problemi recenti del Clir iniziano nel 2016 quando era stata registrata una perdita nel conto economico (quindi nella differenza tra entrate ed uscite per il servizio svolto) di 607mila euro. Perdite consistenti anche nel 2019, registrate nel conto economico per oltre 572mila euro. L'ultimo anno davvero florido, nei tempi recenti, per il Clir è stato il 2017 con 353mila euro di utile. Tra il 2013 e il 2015, ed anche nel 2018, il bilancio è stato approvato con utili in conto economico di poche migliaia di euro, al massimo 22.610 euro nel 2014. Sicuramente le due batoste nel 2019 e nel 2016 hanno influito negativamente sui conti, così come le prospettive di ulteriori perdite previste per il 2020 (511mila euro) e per il 2021.

Il trend

Negli ultimi anni, con il bilancio già traballante e polemiche interne in corso, il Clir ha sempre pagato gli stipendi ai dipendenti con un progressivo aumento di costi arrivando quindi nel 2019 a sborsare 2,6 milioni di euro per il personale contro i 2,07 milioni del 2014. Impegni con il personale rispettati. Ma da quanto emerge dai bilanci al Clir sono sempre servite, anche negli ultimi anni, delle consulenze esterne. Anche per l'esercizio 2021, che evidentemente rischia di non essere chiuso per la messa in liquidazione, erano previsti 157.550 euro per 13 consulenze. Nel 2020 risultano finanziate 18 consulenze per 190.792 euro. Persino nel 2019, anno nero per i conti societari, il Clir ha rendicontato 41 incarichi di consulenza esterna per 364.935 euro. Nel 2018 invece gli incarichi erano stati 21 per un conto da 199.779 euro. Dati pubblici, ma i conti potrebbero essere superiori. Nell'ultimo aggiornamento obbligatorio per legge delle consulenze esterne il Clir infatti indica ancora (ed anche negli anni 2018 e 2019) alcuni incarichi assegnati e poi ancora da rendicontare. Ma chi sono i consulenti? Tra i più ricorrenti nell'ultimo lustro c'è lo studio contabile Griffini di Pavia per consulenza contabile-fiscale (e poi incaricato di realizzare un piano di risanamento negli scorsi mesi voluto dai Comuni), parcelle da oltre 20mila euro all'anno. Ma anche lo studio geologico di Manuel Elleboro, ex presidente del Clir ed ora di Asm Pavia.



ASSOLOMBARDA

Nel 2019, ad esempio, Elleboro o il suo studio hanno ricevuto quattro parcelle per un incasso di oltre 40mila euro (lo studio di Elleboro non ha mai ricevuti incarichi durante la presidenza del Clir nè durante quella di Asm Pavia). Tra i consulenti più "chiamati" dal Clir c'è anche Umberto Montagna, già consulente di decine di enti locali della provincia di Pavia ed oltre: ad esempio nel 2021 Montagna dovrebbe ricevere 27.500 per il «supporto alla predisposizione del piano economico finanziario 2021 del Clir». Figurano tra i consulenti degli ultimi anni anche il grafico pubblicitario di Treiate Franco Paglino (21.600 euro stanziati anche per il 2021), una società di consulenza emiliana, la Paragon Advisor, e uno studio esperto in sicurezza del lavoro della provincia di Mantova.

Il problema della raccolta

Mentre i liquidatori rinunciano il Consorzio rifiuti va al collasso

PARONA

Il Clir rimane senza liquidatori. I tre che erano stati nominati si sono insediati ieri giovedì, ma dopo una riunione di due ore si sono dimessi. Ora non rimane che cercare qualcun altro disponibile o passare alla liquidazione coatta. «Ora si capisce - commenta il componente del cda Antonello Galiani - come abbiamo vissuto questi ultimi mesi. Se ai liquidatori bastano due ore per andarsene non rimane molto da dire». Intanto la presidente Federica Bolognese ha scritto ai Comuni che ancora usufruiscono del servizio, che questo non potrà essere garantito. È il liberi tutti. Nei prossimi giorni le varie giunte passeranno all'affido diretto alle società che si occupano di raccolta rifiuti. Qualcuno di questi Comuni l'ha già fatto.

La mappa del disagio

Mede e Dorno hanno già dato l'affido diretto a Teknoservice, Frascarolo e Sannazzaro hanno una delibera di indirizzo. Gli altri Comuni che ancora usufruiscono del servizio del Clir sono: Albonese, Parona, Ceretto, Confienza, Galliavola, Langosco, Lomello, Mortara, Nicorvo, Olevano, Ottobiano, Pieve Albignola, Scaldasole, Suardi, Torre Beretti e Villa Biscossi. Se atti ufficiali non ce ne sono nelle prossime ore è scontato che questi passino a delibere di affido diretto. In attesa di fare delle gare. Molti di questi comuni, Parona e Mede per citarne due, sarebbero intenzionati nei prossimi mesi a fare bandi di gara assieme per l'affido del servizio. Mede ha già dato mandato a uno studio specializzato di effettuare uno studio sulla situazione della differenziata. Negli ultimi due anni c'è stata una vera e propria diaspora di comuni che hanno lasciato la società che si occupa della raccolta di rifiuti e ha accumulato 6 milioni di debiti. Nel 2019 hanno affidato ad altri il servizio Robbio e Cilavegna, nel 2020 Candia, Castello D'Agogna, Zeme, Rosasco, Sant'Angelo, Castelnovetto e Sartirana e nel 2021 Gambolò, Alagna, Pieve del Cairo, Breme e Ferrera. L'altra questione riguarda invece il personale. Ieri si è dimesso anche il legale e sono ore d'attesa per i 39 lavoratori rimasti. I sindacati hanno già scritto alla prefettura chiedendo che ci possa essere un intervento, ma soprattutto alle amministrazioni chiedendo che i 13 amministrativi vengano assunti dai Comuni che facevano parte del Clir. Almeno gli autisti potrebbero essere riassorbiti dalle società che subentreranno. Il contratto nazionale dice che dovranno avere lo stesso trattamento contrattuale, ma anche su questo aspetto i sindacati esprimono timori.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

